



## EUROPA L'ALTERNATIVA DA COSTRUIRE

**Fausto Bertinotti**

Eleggeremo il parlamento europeo dopo una guerra. Una guerra che ha visto in prima fila, impegnati nelle azioni militari, i governi socialisti e socialdemocratici del vecchio continente, una guerra nella quale l'Europa tutta l'Europa ha mostrato la propria inesistenza come soggetto politico autonomo, la propria incapacità di intervenire nella complessa e tragica vicenda dei Balcani con una sua proposta politica.

L'Europa che noi vogliamo è invece una Europa di pace, un continente che sappia far vivere al suo interno popoli, razze, etnie diverse, che metta al primo posto il dialogo, la tolleranza, la convivenza. Dobbiamo dirlo forte questo, dobbiamo dirlo forte perché siamo stati fra i pochi in queste durissime settimane di bombardamenti e di aggressioni a sostenere che la via del negoziato era la sola possibile, che la Nato non



doveva intervenire, che l'Onu era il solo organismo sovranazionale in grado di collocarsi fra i contendenti e di risolvere un conflitto altrimenti insanabile. Siamo stati fra i pochi a criticare quei governi socialisti che hanno abbracciato la guerra come unico strumento di risoluzione dei conflitti.

La pace quindi è al primo posto nel nostro programma per le elezioni europee. E' il primo punto indispensabile, da raggiungere per chi non vuole adeguarsi a quel modello americano che mette la guerra fra gli strumenti "normali" di risoluzione delle controversie internazionali.

Per noi dire no alla guerra, dire no a quel modello americano che la sinistra moderata europea pare voler acriticamente

accogliere significa riproporre un modello sociale europeo autonomo e diverso. Le grandi questioni sociali che affliggono il vecchio continente sono



*(Continua a pagina 2)*

(Continua da pagina 1)

tutt'altro che risolte. La guerra le ha semmai aggravate. Il vento della recessione economica è ormai minaccioso, la sperata crescita non c'è, il prodotto interno lordo e la produzione industriale subiscono ogni mese pesanti contrazioni. L'Europa della guerra è purtroppo anche l'Europa della disoccupazione a cui nessun governo a saputo fornire una via d'uscita. Il lavoro è ormai un'emergenza. Le teorie e le pratiche del libero mercato, dell'assoluta priorità dell'impresa, hanno già dimostrato tutta la loro impraticabilità. Gli europei devono scegliere: o il libero mercato o un governo europeo dell'economia che intervenga e cominci a risolvere i grandi problemi della disoccupazione, della povertà, dello stato sociale.

O un sistema politico autoritario, indispensabile per soffocare la protesta sociale, reggere le spinte dell'emarginazione, o un insieme di Stati che non rinunciano alle loro tradizioni e al loro futuro democratico. O un rilancio della spesa pubblica indirizzata alla ricerca alla scuola, alla creazione di

nuovi posti di lavoro, al mantenimento dello stato sociale oppure l'autoritario potere delle banche centrali. O un modello di solidarietà o un modello di selvaggia competizione.

Non è retorico e di maniera dire che il 13 giugno siamo di fronte ad un bivio, un bivio che l'orribile guerra dei Balcani i bombardamenti Nato hanno messo ancora di più in evidenza.

L'Europa della pace è anche l'Europa dell'occupazione e di una nuova crescita, della democrazia e di un nuovo protagonismo dei lavoratori. Per ottenere questi obiettivi, per mettere un prima pietra nella costruzione di un'Europa sociale occorre innanzitutto battere la sfiducia che in questi ultimi anni è cresciuta e che la guerra ha probabilmente radicato bloccando la crescita dell'astensionismo e chiedendo a tutti un voto per una Europa dei cittadini europei.



# I PIFFERI DI MONTAGNA

*Milziade Caprili*

Non c'è alcun dubbio: il risultato del referendum ha contribuito a riaprire una situazione politica ed un dibattito istituzionale che apparivano malamente bloccati. Alcuni pensavano che una partecipazione larghissima al voto referendario e – di conseguenza – una valanga di sì avrebbero tra l'altro (o principalmente?) relegato il Partito della Rifondazione Comunista in una sorta di riserva. Faceva un certo effetto il 18 aprile, durante la lunga e surreale trasmissione sul primo canale (quella con i "risultati" Abacus, per intenderci) vedere Walter Veltroni rivolgersi a Bertinotti garantendogli, con qualche sussiego, il diritto di tribuna. No, noi non vogliamo quel diritto ma invece quello democratico di poter avere una rappresentanza parlamentare pari, in proporzione ai voti che otteniamo. Se e quando le donne e gli uomini di questo Paese decideranno di non votarci più, allora e solo allora chiuderemo i battenti. Ci pare francamente segno di una democrazia non solo malata ma addirittura in coma quello di voler imporre per via elettorale, per via di sistema elettorale, la scomparsa o quanto meno il drastico ridimensionamento delle forze antagoniste non riducibili ad uno dei due schieramenti quello di centro sinistra e quello di destra d'altra parte sempre più simili tra loro.



Non ci si vuole rendere conto che già i sistemi elettorali operanti nel nostro Paese contribuiscono a disincentivare la partecipazione al voto, a frammentare oltre misura la rappresentanza parlamentare. Anche il fenomeno cresciuto in questi anni che va sotto il nome di assenteismo elettorale ci dovrebbe confortare nel portare avanti una forte iniziativa che tenda a cambiare in senso proporzionalistico gli attuali sistemi elettorali. C'è spazio per mettere in campo, senza timidezze, una grande battaglia per la riforma della politica, per creare luoghi, percorsi di vera partecipazione e per ripristinare un sistema sostanzialmente proporzionale.

Il voto del 13 giugno per l'Europa, per alcune provincie e per centinaia e centinaia di comuni, può rappresentare anche una irripetibile occasione per segnalare questa volontà, per indicare con forza una strada in controtendenza. Quel voto può dire che c'è un altro modo per pensare alla società e alla politica: che tutto può anche non coincidere fatalmente con il mercato e che la politica può parlare un linguaggio alto, può mettere al centro della propria agenda il tema della pace nei rapporti tra popoli e all'interno degli stessi Stati e quello del lavoro come nuovo paradigma della modernità di una società. Ce lo meritiamo il voto, il consenso elettorale

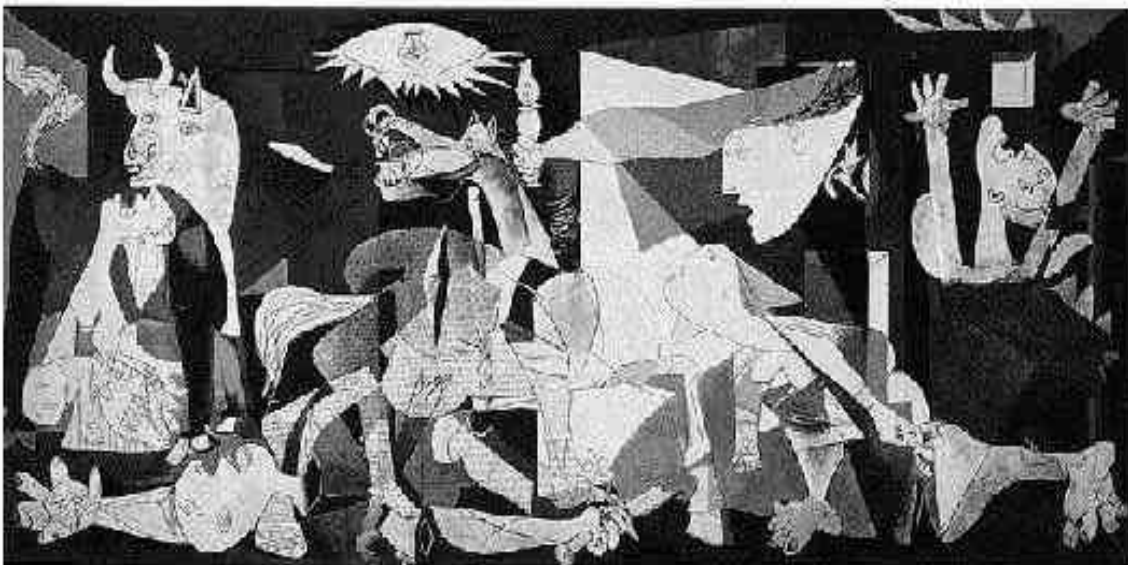
*(Continua a pagina 4)*

(Continua da pagina 3)

le che chiediamo? Anche per chi conosca limiti e difetti nostri, la risposta non può che essere affermativa. Siamo stati nella maggioranza, nello schieramento che abbiamo contribuito a far vincere con dignità e con responsabilità (per usare un'espressione cara a tanti nostri critici). Abbiamo per tempo avvertito che in assenza di una svolta nelle politiche del governo Prodi, avrebbe prevalso – come in effetti è successo – una deriva di destra. Queste valutazioni non ci hanno impedito di partecipare con programmi concordati al governo di regioni, provincie e città grandi e piccole. Come gli attuali forti contrasti con i Ds e i Popolari, per esempio, non ci hanno impedito di proporre, su programmi concordati, alleanze che altri hanno invece il più delle volte rifiutato. Intendiamoci: ci sarà sicuramente chi potrà giudicare non completamente positivo questo o quel passaggio, queste o quelle scelte da noi compiute. Discutiamone. Ma andiamo al cuore del pro-

blema: il 13 giugno molti di “lor signori” andranno a vedere il risultato del Partito della Rifondazione Comunista e se, come ci auguriamo e come speriamo e come ci pare che potrebbe essere, questo risultato dimostrerà di uno scatto in avanti, allora sapranno – anche per via di pratica, matematica dimostrazione – che la vita è più complessa, ha più risorse di un sistema elettorale e che qualche volta può capitare come ai pifferi di montagna di andare per suonare ed invece essere suonati.

EUROPA  
L'ALTERNATIVA  
DA  
COSTRUIRE



# LA PROVINCIA DI MILANO AL VOTO

A Milano il 23 giugno si vota, oltreché per le Europee, anche per il rinnovo dell'Amministrazione della Provincia e delle Amministrazioni di 110 dei 118 Comuni che compongono la stessa.

Inoltre, in Milano città, si vota anche per il rinnovo dei Consigli di Zona.

Il test è di quelli importantissimi.

Esso ci dirà, a Milano come altrove, quale è stato negli elettori il vero effetto scissione, (dopo che l'abbiamo contenuto negli iscritti), ci dirà come ha pesato la nostra lotta coerente ed appassionata di questi mesi per la difesa della democrazia e per la pace, e infine, ci dirà se possiamo per davvero riprendere il cammino della costruzione del Partito Comunista di massa confermato al 4° Congresso, di cui, il radicamento nelle istituzioni, è fondamentale almeno quanto lo è il radicamento sociale.

In tale contesto, complesso e interessantissimo, assume particolare evidenza il voto della Provincia ove, a sorpresa, nella primavera del '95, il centro sinistra - che al primo turno aveva raccolto solo il 29% del consenso, mentre il Polo si avvaleva del 41% - al ballottaggio, con l'appoggio determinante di Rifondazione Comunista, rovesciò il risultato portando a Presidente il popolare Livio Tamberi. Allora, come Partito, ci si orientò all'appoggio, e l'elettorato ci ascoltò, malgrado la indisponibilità all'apparentamento

manifestata dalle forze minori della coalizione di centro sinistra. Così ci si orientò per le aperture programmatiche fatte dal candidato Presidente, particolarmente sul terreno del lavoro. E si vinse.

Purtroppo quella lezione - "con Rifondazione si vince e si governa bene, senza si perde" - non fu raccolta due anni dopo al Comune di Milano, dove Aldo Fumagalli, piccolo industriale indicato quale candidato Sindaco da uno scolorito centro sinistra, fece una bandiera della cocciuta opposizione

alle idee di programma di Rifondazione (in particolare avanzate sulle privatizzazioni e le aree dismesse), cercando di sottrarre comunque i voti al 2° turno, ma così consegnando la città all'altro candidato della Confindustria, che era in carico al Polo, e di cui Milano da due anni sta subendo la politica.

In Provincia allora vedemmo giusto.

Tamberi è stato davvero un ottimo investimento, abbiamo lavorato bene insieme (Rifondazione è in Giunta) e, oggi, la Provincia di Milano si è conquistato un suo profilo definito pur dentro una collocazione assai difficile, schiacciata com'è tra due forti amministrazioni di destra, quella del Comune di Milano e quella della Regione Lombardia che si stanno distinguendo per politiche di vera e propria cattiveria sociale (il Sindaco Albertini, contro gli immigrati e i giovani, ad

*(Continua a pagina 6)*



(Continua da pagina 5)

esempio), e di privatizzazione selvaggia (il Presidente Formigoni sulla partita della sanità, ancora ad esempio). E' anche su questo terreno che la Provincia di Milano è stata, per quattro anni in vera e propria controtendenza, una spina nel fianco delle destre, qualificando la propria politica particolarmente in direzione della programmazione; dell'assistenza sociale e la solidarietà con gli esclusi, a partire dagli immigrati; del lavoro, con i centri di orientamento; dell'ambiente, assumendo posizioni precise contro gli inceneritori, le mega-discardie, il sovradimensionamento degli interporti.

Ora si tratta di riprovarci, ora come allora, investiamo di nuovo su Livio Tamberi.

E, questa volta, saremo nella coalizione già al primo turno. Oggi gli avversari sono assai agguerriti e non funziona più la sorpresa. Essi, il Polo in particolare, stanno guardando con attenzione alla Provincia, per togliersi quella spina e per fare, di un aggregato verticale - Milano, Provincia, Regione - l'alternativa esemplare a questo Governo centrale che, di suo, sta sviluppando una politica di destra e, quindi, di fatto, sta accreditando i progetti delle destre, al centro e in periferia.

Assume allora ancora più importanza il ruolo di Rifondazione Comunista, la sua capacità di raccordarsi particolarmente con cattolici e ambientalisti, per riproporre ai cittadini la continuità e il miglioramento (gli spazi sono ampi) della politica sociale e partecipativa, adottata nei quattro anni ormai alle spalle. Qui sta la nostra capacità di una interlocuzione innovativa.

Vorremmo che anche i DS - così frastor-

nati da una conduzione nazionale che, dal referendum alla guerra, dalla bicamerale alla sicurezza, li sta mortificando - comprendano che si può uscire dalla "sindrome della sconfitta" che li sospinge alla chiusura in atteggiamenti adattivi. La battaglia per riconquistare la Provincia di Milano, con un programma avanzato, coraggioso e una coalizione che non chiude a sinistra, offre una possibilità. Di converso, se ci si rinchiude, come nelle zone cittadine, in programmi amministrativi del tutto indistinguibili rispetto a quelli del Polo (parlo di privatizzazioni, esternalizzazioni, aree dismesse sulle quali impedire la speculazione delle Fondazioni) limitandosi, i DS, a competere con le destre per un'alternanza di Governo su programmi omologhi, ebbene si torna a due anni fa, si torna a Fumagalli, si torna a perdere, si torna a non avere fiducia nei cittadini, si torna ad avere paura nel manifestare idee e progetti di sinistra. E noi, allora, non ci stiamo in quanto questa linea ci esclude, questa linea non è compatibile con quella che avanziamo in Provincia e nei tanti Comuni, da Sesto San Giovanni a Rho, dove amministriamo e amministriamo bene.

E' con questo spirito, di unità e insieme di radicalità progettuale, che affrontiamo il 13 giugno. Per andare avanti battendo le destre con la partecipazione popolare sulla base dei nostri progetti.

*Bruno Casati*

# COME LA FEDERAZIONE DI BOLOGNA SI PREPARA ALLE ELEZIONI

Il 13 giugno si voterà anche a Bologna per il rinnovo di quasi tutti i consigli comunali. Dopo la caduta del Governo Prodi e la formazione di quello D'Alema (con l'appoggio dell'Udr) i Ds anche a Bologna hanno congelato i rapporti a sinistra e tentato di formare maggioranze conformi a quelle nazionali (dal PdCI all'Udr). Hanno avuto mesi di forti scontri interni sulla candidatura a Sindaco di Bologna, forti scontri sulla formazione della futura giunta con i popolari e, infine, si è vista anche a Bologna la nascita dell'Asinello che comparirà con un proprio simbolo in tutti i Comuni sopra i 15mila abitanti. All'interno di questo quadro va inserita la nostra campagna elettorale, anche e soprattutto alla luce delle vicende nazionali.

Economicamente i fondi che abbiamo a disposizione non sono minimamente paragonabili a quelli degli altri candidati: non potremo quindi competere sul piano pubblicitario. Infine vi è il rischio, a fronte di un centro-destra unito (diversamente da 4 anni fa) di venir oscurati dai due Poli. Che fare?

1) La questione della guerra è fondamentale (si voterà anche per le europee). Non possiamo non vedere che su questa grande questione di civiltà i partiti che più

sono in crisi sono quelli del centro-sinistra. Il popolo di sinistra è sempre stato dalla parte della pace, la Cgil è sempre stata un'organizzazione per la pace. In tutte le iniziative che mettiamo in campo a Bologna (dalla raccolta firme al comizio volante) si riesce a toccare con mano questo dissenso nella sinistra moderata. Su questo terreno utile è l'indicazione di formare comitati per la pace tentando di costruirli con tutte le voci possibili.

2) A Bologna e in generale in Emilia Romagna negli ultimi anni si è assistito a processi di privatizzazione delle aziende pubbliche e dei servizi sociali. Vi è stata a Bologna una Manifestazione nazionale contro la legge Regionale sulla parità scolastica. La questione dei servizi è un terreno su cui di più si è manifestato un dissenso nei Ds (nel referendum contro la privatizzazione delle farmacie comunali 80.000 cittadini dissero No a fronte di 25.000 elettori di Rifondazione Comunista).

3) Come dicevo all'inizio le nostre risorse economiche sono molto scarse. Anche per questo, ma non principalmente per questo, ci baseremo come sempre sul lavoro militante. Dovremmo anche cercare, al-

*(Continua a pagina 8)*



(Continua da pagina 7)

l'interno di una campagna di massa, di mirare le nostre iniziative:

- arrivare nei principali luoghi di lavoro se è vero, come credo sia vero, che questi sono uno dei principali terreni di dissenso a sinistra;

- caratterizzarci molto all'interno del mondo giovanile soprattutto sulla questione della guerra e della scuola;

- indirizzare i nostri sforzi nei confronti delle principali aziende pubbliche bolognesi in odore di privatizzazione o di ridimensionamento (ATC, Seabo, Afm, Comune di Bologna).

Su questi temi e su questi terreni il principale pericolo sarà l'astensionismo. Dovremmo riuscire a costruire, a livello di

massa, l'idea che un voto a sinistra, soprattutto nel contesto attuale, è un voto utile, un voto di prospettiva anche e soprattutto per gli scenari politici che usciranno il 13 giugno. Una tenuta e un rafforzamento del nostro Partito non solo sconfesseranno tutti i tentativi di cancellarci dal quadro politico ma saranno un elemento che accelererà la crisi del Governo D'Alema e dei Ds, sarà un dato oggettivo da cui non si potrà prescindere, a sinistra, per le prospettive del nostro Paese.

Stefano Franchi



Leggi e diffondi  
**Liberazione**  
giornale comunista



# IL VOTO IN SARDEGNA PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO REGIONALE

Il 13 giugno in Sardegna si voterà per il rinnovo del Consiglio Regionale, oltre che per le elezioni europee. Affermare che per il partito in Sardegna si tratta di un test elettorale di estrema importanza non è affatto retorico.

In una legislatura segnata negli anni precedenti da un alto tasso di litigiosità del centro-sinistra, che aveva prodotto ben cinque crisi del governo regionale, Rifondazione Comunista è da un anno e mezzo al governo della Regione.

Infatti, all'indomani delle elezioni del '94, nonostante la coalizione dei Progressisti sardi di cui facevamo parte avesse vinto le elezioni, venimmo esclusi dal governo regionale, per mezzo di un accordo scellerato tra il PDS e le forze moderate di centro, tra cui i Pattisti di Mario Segni. I primi tre anni e mezzo di governo sono stati caratterizzati dal blocco dell'attività politica e amministrativa, da un costante ricorso all'esercizio provvisorio del bilancio, dall'assenza totale di una seria programmazione in grado di rilanciare l'economia e l'occupazione.

Dall'ultima crisi del dicembre '97 nasce l'accordo tra il centro-sinistra e Rifondazione Comunista: un accordo politico e programmatico basato essenzialmente sulla programmazione e attuazione di un Piano straordinario per il lavoro e l'occupazione, che si è concretizzato attraverso la definizione di un insieme di leggi per una manovra complessiva di intervento di 2.000 miliardi per il triennio 1999/2001. Tre sono le

principali azioni di indirizzo delle leggi sul lavoro: lo sviluppo locale, con oltre 1.600 miliardi per il prossimo triennio che vengono assegnati agli Enti Locali per il finanziamento di iniziative atte alla promozione di attività produttive locali, per la valorizzazione e lo sviluppo dei settori ambientali, culturali, storici, archeologici, per il lavoro sono immediatamente disponibili oltre 80 miliardi finalizzati alla creazione di lavoro stabile per lavoratori impegnati in attività precarie come i progetti speciali, gli LSU, gli LPU etc. (si tratta di 15 mila sardi la cui condizione occupazionale è di lavoro nero legalizzato); sempre nel medesimo triennio, sono spendibili oltre 470 miliardi per lo sviluppo del sistema produttivo, per la creazione di nuova impresa, con riferimento particolare a quella artigiana nel settore della produzione di beni e di servizi e nel settore turistico.

Quest'atto forte di governo ed il ruolo centrale svolto dal partito, che ha favorito un reale rilancio dell'attività della giunta regionale, ha riaperto la possibilità non solo per una nostra affermazione elettorale ma anche una possibile vittoria della Coalizione Autonomista di centro-sinistra - con l'esclusione dell'UDR e dei prodiani - che si presenterà alle elezioni del 13 giugno.

Gli impegni della coalizione hanno tre fondamentali direttrici di programma: la prima è l'impegno straordinario per il lavoro, dove si conferma l'obiettivo strategico della piena occupazione e perciò l'impegno di operare

*(Continua a pagina 10)*

(Continua da pagina 9)

per abbattere progressivamente il tasso di disoccupazione anche con il ricorso a misure specifiche e straordinarie; la seconda, è la salvaguardia del territorio e dell'ambiente che deve costituire la caratteristica prima dei processi e dei prodotti del sistema Sardegna, progresso economico e qualità della vita costituiscono perciò un binomio inscindibile; la terza, ma non meno importante, è la costruzione della nuova Regione, da attuare non attraverso un ulteriore tentativo di cattiva riforma, ma con un'azione radicale di ripensamento di tutta la strumentazione regionale, elemento essenziale quest'ultimo per avviare un processo di una nuova e diversa qualità dello sviluppo.

Rifondazione Comunista si presenta dunque agli elettori sardi con le carte in regola, ri-

spettando gli impegni assunti ed avendo privilegiato gli aspetti programmatici a quelli di quadro politico.

Le liste comuniste nei quattro collegi provinciali vedono la presenza di compagne e compagni che in questi anni sono stati protagonisti delle battaglie per il lavoro e la rinascita dell'Isola.

Vittorio Macri

EUROPA, L'ALTERNATIVA DA COSTRUIRE



VOTA COMUNISTA

# CRESCERE IL PARTITO IN EURO-

E' stata un'intuizione giusta quella di decidere di costruire nuove Federazioni all'estero, superando la Federazione dell'Unione Europea, alla quale va dato il merito di aver saputo aggregare, nei primi anni di vita del PRC, i tanti emigrati che non si erano e non si sono pentiti di essere comunisti.

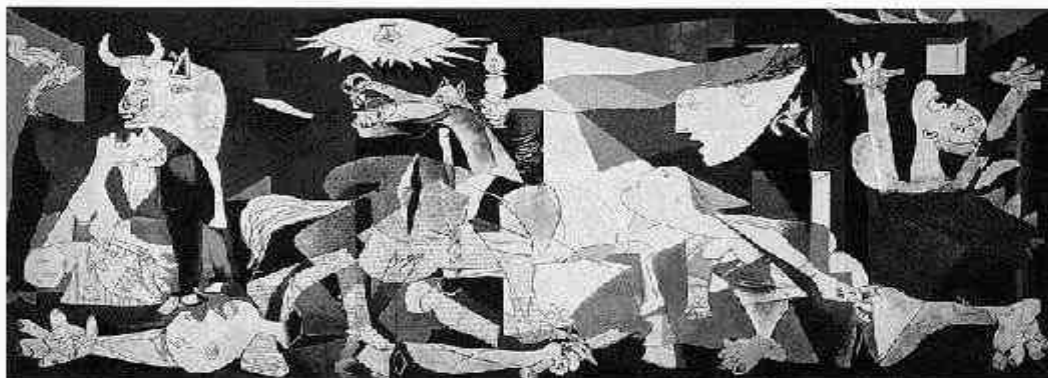
A fine aprile '99 l'insieme degli iscritti al PRC nelle quattro Federazioni sono 394, pari al 104% del 1998 (in Svizzera 158, nella Germania 105, in Belgio, Lussemburgo, Francia e Regno Unito 102 e in Scandinavia 29).

Nuove adesioni sono segnalate dalle nostre organizzazioni all'estero.

E' aumentato anche il numero dei Circoli e di nuovi se ne stanno costruendo a Lilla (F), a Berlino e Colonia (D), confermando che il decentramento organizzativo e politico del Partito favorisce la partecipazione, la ripresa di protagonismo di tante e tanti, getta le basi per una maggiore articolazione dell'iniziativa politica anche in Europa, il confronto e l'azione comune con i Partiti Comunisti e di sinistra lì presenti e con tanti emigrati provenienti da moltissimi paesi.

La visibilità crescente del nostro Partito in Europa, la presenza organizzata alle manifestazioni contro la guerra della NATO nei Balcani, a quelle del 1° Maggio, la preparazione di scadenze importanti come la manifestazione di Colonia del 29 maggio e delle lezioni per il Parlamento europeo (mentre in Italia si voterà il 13 giugno, nei Consolati d'Italia in Europa gli italiani residenti nell'unione Europea voteranno il 12 giugno), sono elementi importanti ed altrettanto importanti esperienze che ci consentono di fare un passo in avanti nell'insediamento e sviluppo del PRC anche oltre i confini nazionali, per portare un'altra idea, un'altra politica rispetto a quelle oggi dominanti.

*Enzo Jorfida*



# DAL COLLEGIO NAZIONALE DI GARANZIA

## DOVE CI SI DEVE ISCRIVERE

Vengono segnalati a questo Collegio Nazionale di Garanzia casi di iscrizione di compagni a circoli territoriali diversi dalla residenza corrispondente, cui segue spesso un contenzioso.

Si richiama l'attenzione dei segretari di Federazione sulla necessità del rispetto degli artt. 2 e 14 dello Statuto da parte dei compagni dirigenti i circoli e dei Comitati Politici Federali.

L'art. 2 dello Statuto prevede, per l'iscrizione al Partito, soltanto tre tipologie di circolo: territoriale, di luogo di lavoro, di luogo di studio.

La rigidità di questa norma è tuttavia temperata dalla possibilità, prevista dell'art. 14, che il COMITATO POLITICO FEDERALE autorizzi SINGOLI compagni ad iscriversi in circoli diversi da quelli in cui dovrebbero, con un atto di DEROGA MOTIVATA. Il Comitato Politico Federale dovrà assumere una deliberazione formale nel momento in cui gli venga richiesta l'autorizzazione ad iscriverne compagni in deroga al principio di iscrizione territoriale e dovrà farlo con adeguata motivazione.

La rigidità delle norme in questione non consente forme di deroga diverse da quella dell'art. 14, per cui le iscrizioni che non seguono la procedura suddetta sono da considerarsi nulle.

Chiediamo che le Organizzazioni in indirizzo facciano un attento controllo delle situazioni esistenti nei circoli allo scopo di ristabilire il rigoroso rispetto delle regole previste; regole che non sarebbero certamente rispettate se per esempio si verificassero casi di iscrizione di compagni in un circo-

lo non in base alla loro collocazione territoriale o di lavoro o di studio ma in base a loro precedenti collocazioni politiche, cosa da considerarsi assolutamente inaccettabile.

## QUANTI ISCRITTI DEVE AVERE UN CIRCOLO

Vi ricordiamo che in base all'art. 14 dello Statuto i circoli territoriali devono avere almeno 20 iscritti e quelli di luogo di lavoro e di studio almeno 10.

Pertanto vi preghiamo di verificare che tutti i circoli siano in regola con questa norma inderogabile.

Laddove, in qualche caso, non fosse così, si dovrà procedere, entro e non oltre il 31.12.99, al ripristino delle condizioni previste dallo Statuto.

Pertanto entro quella data i circoli che si trovasse in situazione irregolare avranno davanti a loro salvo quanto previsto dall'art. 14, solo due soluzioni: 1) reclutare nuovi/e compagni/e in modo da raggiungere e superare il numero di 20 iscritti o di 10 nel caso di circoli di luogo di lavoro o di studio. 2) Fondersi con un altro circolo dello stesso comune o, in sua assenza, con quello del comune più vicino.

Naturalmente la prima soluzione è quella più auspicabile.

E' certo comunque che la norma dell'art. 14 dello Statuto va rigorosamente rispettata e quindi le eventuali irregolarità vanno rapidamente sanate.

# CATANIA CHIAMA CINECITTÀ: I percorsi del partito di massa

Roma, lunedì 12 aprile. Il telefono di Rifondazione Comunista del quartiere Cinecittà squilla: la federazione di Catania informa che mercoledì arriveranno una quarantina di lavoratori dell'INTELIT, insieme ai dipendenti di altre filiali in Italia, per protestare davanti alla multinazionale svedese Ericsson. 240 lavoratori stanno per perdere il posto, dopo aver installato per quasi trent'anni centraline telefoniche. Resteranno nella capitale anche il giorno dopo per presidiare il Ministero del lavoro: occorre ospitarli, ci sono solo 48 ore a disposizione. Il circolo stava appena raccogliendo le forze dopo le due manifestazioni nazionali per la pace e in vista di una settimana di fuoco: due cortei di zona contro la guerra e le ultime uscite della campagna referendaria. Ma non si possono lasciare i lavoratori e i compagni di Cinecittà fraternizzano. Qualcuno è la prima volta che mette piede in un circolo del Partito. Alcuni lavoratori sono col sacco a pelo, disposti a dormire adattandosi sul pavimento del nostro circolo e di quello di Ciampino. Nemmeno per sogno, sono tutti ospitati nelle case dei compagni: la solidarietà di classe ha vinto. Per tutti un'esperienza indimenticabile, con scambi di telefoni e promesse di rivedersi. Ma il sindacato, dov'è se, addirittura per pagare i pullman, i lavoratori si sono dovuti autotassare? La FIOM, con la sua storia gloriosa ha trasformato i propri iscritti in profughi. Qualche riflessione sull'organizzazione del

Partito. Già qualche mese fa il nostro circolo era stato in prima linea nell'assistenza alle migliaia di Kurdi che erano giunti a Roma in solidarietà con Ocalan: fu importante, allora, poter fornire tendoni, coperte, gruppo elettrogeno, generi alimentari. Quindi riteniamo importante, almeno nelle grandi città, dotarsi di strumenti per poter far fronte a situazioni di emergenza. Così come sarebbe utile poter disporre di una rete di posti letto per poter ospitare compagni o lavoratori che abbiano la necessità di pernottare per una manifestazione, per una lotta. Si tratta di costruirla con cura affidandone la responsabilità a compagni capaci.

Altrettanto importante è costruire una mappa delle professionalità disponibili tra gli iscritti e simpatizzanti del Partito in maniera da potervi attingere quando è necessario. Nelle esperienze citate ed in altri casi è stato decisivo poter contare sulle capacità di compagni elettricisti, carpentieri, fabbri, cuochi, idraulici e così via. Queste energie esistono nelle fila del Partito, si tratta di conoscerle ed organizzarle. Anche questo significa partito di massa. Tra l'altro è molto gratificante per un iscritto potersi rendere utile, sapere di non essere solo un numero, ma una risorsa.

*Franco Iachini*  
segretario circolo "L. Longo"  
X Circoscrizione – Roma

# VADEMECUM PER IL DIFFUSORE

## I LUOGHI

### *LA BACHECA, IL BAR, IL CIRCOLO*

Tre copie indispensabili. Ogni circolo deve porsi l'obiettivo di mettere ogni giorno una copia del giornale in questi spazi, senz'altro la domenica.

### *IN PIAZZA*

La domenica importante allestire un cartellone con la testata del giornale e i 3 o 4 articoli più importanti della settimana, con banchetto per la vendita delle copie.

### *FABBRICHE, SCUOLE, CHIESE*

Tre punti fondamentali davanti ai quali periodicamente organizzare una presenza con il giornale

### *LE FESTE DI LIBERAZIONE*

Nelle Feste prevedere sempre uno spazio, dal tavolino allo stand, con copie del giornale, libri, materiale pubblicitario, etc.

## I TEMPI

### *DIFFUSIONI STRAORDINARIE*

Il giornale annuncia la giornata di diffusione straordinaria

Il Dipartimento Informazione e Comunicazione comunica a mezzo fax a tutte le Federazioni la data e le modalità per la diffusione straordinaria

### *ULTIMA DOMENICA DEL MESE*

Come deciso e ormai prassi consolidata, ogni ultima domenica del mese è dedicata alla diffusione straordinaria

## L'ORGANIZZAZIONE

### *RIUNIONE DEI DIFFUSORI*

Organizzare riunioni periodiche dei diffusori provinciali alle quali invitare compagni del Dipartimento Informazione e Comunicazione o Organizzazione. Obiettivi: oltre alla verifica sull'andamento della diffusione, nomina di un responsabile provinciale, costituzione di una associazione nazionale di Amici di Liberazione con relativo tesseramento.

### *IL QUADERNO DEL DIFFUSORE*

E' buona regola tenere al circolo l'elenco (nome e indirizzo) di chi acquista regolarmente il giornale in modo che ogni compagno può essere sostituito nel giro di vendita

### *MATERIALE DI PROPAGANDA*

Su tutti i materiali di propaganda prodotti dal nostro partito far inserire sempre oltre al simbolo la scritta "sostenente e diffondete Liberazione".

## DISTRIBUZIONE E ABBONAMENTI

### *CONTROLLO EDICOLE*

Un controllo periodico delle edicole del proprio paese o zona della città permette di conoscere se è necessario aumentare il numero di copie perché vanno esaurite o se vi sono troppe rese. Questi dati vanno comunicati all'Ufficio Diffusione di Liberazione ai numeri 06/44183226-44183227, che provvederà a comunicarli al distributore.

### *GLI ABBONAMENTI*

L'ufficio diffusione può fornire su richiesta blocchetti ed elenchi degli abbonati divisi per Federazione. Nelle riunioni il blocchetto degli abbonamenti non dovrebbe mai mancare.

### *A CHI RIVOLGERSI*

Informazioni e prenotazione copie Liberazione, Ufficio Diffusione 06/44183226-44183227.

Dipartimento Informazione e Comunicazione 06/44182224-44182234.

# Libera**z**ione

giornale comunista

## IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE NEL PROGRAMMA PER LE ELEZIONI PROVINCIALI

*Il quadro normativo esposto e la politica dei trasferimenti per quanto riguarda i trasporti pubblici emersa nelle leggi di bilancio degli ultimi anni dimostrano le carenze dello Stato in tema di riqualificazione e volontà politica di rilanciare il servizio pubblico di trasporto, manifestando anzi, il chiaro obiettivo di procedere ad una privatizzazione del servizio e ad un drastico ridimensionamento della spesa con devastanti effetti occupazionali e sociali.*



Europa

L'alternativa da costruire

*La politica sui trasporti serve, altresì, da apripista rispetto al piano più generale di liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici.*

*Come risulta evidente l'obbligatorietà di trasformare le aziende di trasporto in società per azioni, obbliga a misurarsi non più sul rifiuto di tale logica, ma sul come si riuscirà ad introdurre elementi in controtendenza rispetto al processo in corso.*

*Rifiutare la trasformazione e magari l'uscita da giunte e maggioranze non serve, purtroppo ad impedire la trasformazione delle aziende, che, essendo imposta dalla legge, dovrà necessariamente prima o poi avvenire.*

*Conviene allora introdurre elementi di rottura, che modificano nella sostanza il processo di privatizzazione mantenendo la prevalenza della proprietà pubblica e garantendo l'occupazione dei lavoratori.*

*Elementi che possono fin da subito costituire elementi importanti per contraddistinguere la nostra azione possono essere quelle della politica tariffaria:*

- *introducendo tariffe agevolate per i cittadini in gravi situazioni economico-sociali*
- *garantendo la semigratuità a tutti coloro i quali sono in cerca di occupazione*
- *esentando dal pagamento tutti gli anziani che vivono con la pensione minima dell'INPS.*

*Altro elemento è quello del servizio. La tendenza in atto è quella di garantire il "servizio minimo", il che significherebbe una drastica riduzione di linee e di località servite dal servizio pubblico.*

*Occorre opporsi a questa logica, introducendo come forma di razionalizzazione del servizio il ridimensionamento dello spostamento radiale su gomma (città – provincia), favorendo, invece, per quanto possibile, gli spostamenti intracomunali, creando punti scambio gomma – rotaia, e quindi rafforzando le linee ferroviarie e, lì dove esistono, quelle metropolitane.*

*Occorre, insomma, attivare una politica del trasporto pubblico realmente tesa a disincentivare l'uso del mezzo privato.*

## IL LAVORO NEL PROGRAMMA PER LE ELEZIONI COMUNALI

*Il ruolo delle amministrazioni locali rispetto al problema occupazione e lavoro deve essere attivo e "promozionale". In primo luogo le amministrazioni locali devono agire sui propri livelli occupazionali evitando l'esternalizzazione di settori organizzati della macchina comunale efficienti ed efficaci e perfettamente coperti da personale proprio. Le aziende esistenti con livelli produttivi buoni e servizi decenti vanno mantenute e possibilmente rafforzate agendo per questa via ad incrementare l'occupazione e non riducendola in funzione della riduzione dei costi di gestione.*

*L'idea di piani operativi per il lavoro contenuta sui patti territoriali, non è di per se sbagliata, questa diviene inaccettabile nel momento in cui, si forza sul terreno dei diritti dei lavoratori e sulle regole del mercato del lavoro*

*Ogni grande città si doti di un piano del lavoro, articolato su settori di intervento coinvolgendo e stimolando tutti i soggetti sociali interessati.*

*Compito dell'ente locale è:*

*- l'adozione, nell'immediato, di tutte le misure che servano a bloccare le situazioni aperte di crisi aziendale (l'emergenza); la definizione di piani di riassetto industriale orientati alla riqualificazione produttiva, nell'ambito della compatibilità ambientale;*  
*- la definizione, di medio periodo, degli assetti urbani delle aree dismesse o degradate, prevedendo oltre alla quota di verde,*

*l'insediamento di attività ambientalmente compatibili e di ricerca, in priorità assoluta rispetto a insediamenti commerciali;*

*- l'avviamento di un piano straordinario di formazione professionale nell'ambito delle attività promozionali della amministrazione comunale, in grado di collegare le esigenze dell'immediato con quelle derivate dagli interventi di breve, di medio e di lungo periodo;*

*- la difesa e il potenziamento delle aziende pubbliche nel loro ruolo di volano propulsivo dell'economia metropolitana.*

*L'impegno delle civiche amministrazioni deve essere assolto a partire dall'assunzione di garanzie precise rispetto al lavoro atipico in particolare verso soci di cooperative, impedendo che il precariato sostituisca lavoro tutelato. Inoltre non si devono utilizzare lavoratori socialmente utili per svolgere attività sostitutive di servizi erogati da lavoratori in carico all'ente al fine di ridurre i costi di gestione.*

*Vanno quindi considerati i Lsu come portatori di "lavoro buono" e quindi occorre trovare le soluzioni che ne garantiscano i diritti e il percorso che ne determini la stabilità. In particolare occorre studiare progetti di conversione di Lsu in lavoro stabile privilegiando interventi di riqualificazione urbana, sociale ed ambientale con riguardo ai centri storici e alle aree da risanare e riconvertire al tessuto urbano.*



# UNA POSSIBILE LEGGE ELETTORALE

Uno dei primi effetti del referendum è stato quello di sgomberare il campo da equivoci bipolaristi che si tentava di inserire nel complesso sistema politico italiano.

Ora che il referendum è stato bocciato occorre ricominciare a discutere della riforma complessiva del sistema istituzionale italiano. Non è questa, certamente, la sede per una discussione più complessiva sulla riforma del sistema e sui modelli che vengono proposti, ma possiamo sicuramente fare il punto sulla nostra proposta di riforma del sistema elettorale.

Pensiamo, come più volte è stato ripetuto, che il sistema elettorale tedesco, con le opportune modifiche e traduzioni, sia quello che possa garantire al meglio le esigenze del sistema politico italiano. Esso garantisce da un lato la rappresentatività e dall'altro la stabilità. Ma forse è il caso di guardare più nel dettaglio il funzionamento di tale modello. Il sistema elettorale tedesco ha un meccanismo più difficile da spiegarsi che da applicare. Innanzitutto vi è da dire che in esso sono compresenti sia il sistema uninominale di collegio che il sistema proporzionale su liste di partiti.

La scheda elettorale è divisa in due parti da un lato vi sono i candidati nei collegi uninominali contraddistinti dai simboli dei partiti, dall'altro vi sono le liste di partito. L'elettore deve quindi esprimere due voti uno per la parte uninominale e l'altro per la parte proporzionale.

I seggi vengono assegnati in base ai voti ottenuti da ciascun partito nella parte proporzionale e vengono eletti subito quei candidati che hanno vinto le elezioni nel proprio collegio (vince chi ha ottenuto il maggior numero di voti). Facciamo un esempio

un partito ha ottenuto 30 seggi in base al calcolo proporzionale e i candidati che lo stesso partito ha presentato nella parte uninominale hanno vinto in venti collegi, quei venti sono subito eletti al parlamento, mentre i restanti dieci vengono recuperati dalle liste proporzionali.

Occorre tenere presente che l'elettore può esprimere un voto differenziato sulla scheda, può cioè votare per il candidato di un partito e per la lista di un altro partito. Questo doppio voto introduce un elemento "virtuoso", cioè si può votare per il candidato che sicuramente può passare in quel collegio e che è politicamente più vicino alla posizione politica dell'elettore e votare per il partito che più lo rappresenta politicamente. Quindi nell'esprimere un voto "utile" affinché una parte politica possa risultare vincente alla fine delle elezioni non si perde la possibilità di poter esprimere il proprio voto di appartenenza, mantenendo - come si diceva all'inizio - governabilità, dando la possibilità ad una eventuale coalizione di vincere le elezioni, e rappresentatività potendo favorire la presenza in parlamento del partito da cui l'elettore si sente rappresentato.

Naturalmente vi sono questioni connesse alla legge elettorale tedesca che andrebbero approfondite: la forma di stato - ricordiamo che la Germania è una repubblica federale - o la forma di governo - in Germania vi è il modello del premier - ma sono, come già dicevamo, questioni non facilmente esauribili in una breve scheda, per cui ci riproiettiamo di tornare in ulteriori approfondimenti su tali questioni.

*Angelo Tria*

# COME CI SI ASSICURA

Come ogni anno anche quest'anno richiamiamo l'attenzione di tutti i Comitati Organizzatori delle Feste, sulla assoluta necessità di assicurare con una copertura assicurativa adeguata le nostre manifestazioni. L'esperienza ci ha insegnato che ogni anno si verificano sinistri, eventi atmosferici che danneggiano, le strutture da noi acquistate o affittate, ed ancora furti che dimezzano, o azzerano del tutto, i nostri sforzi per l'autofinanziamento del partito. Per limitare, anche se solo in parte, i danni che si possono verificare, la Direzione nazionale ha rinnovato con la "Universo Assicurazioni" una convenzione nazionale che prevede tre diverse combinazioni assicurative, con diversi massimali e tre diversi importi ( 750.000 lire , 450.000 lire , 300.000 lire ), per le garanzie incendio, furto, infortuni.

Per attivare la copertura assicurativa è necessario, almeno 24 ore prima dell'inizio della fase di montaggio, provvedere a:

1) effettuare un bonifico bancario per l'importo stabilito dalla combinazione prescelta a favore di:

**ASSICURA s.n.c.**

**c/o Banca Commerciale Italiana filiale di**

**Torino Sempione, C. Giulio Cesare 205**

**c/c 648655101106**

**CAB 01012 ABI 2002**

2) Compilare l'allegato modulo di adesione assicurativa in ogni sua parte.

3) Inviare a mezzo fax (n° 011/2200951) copia dei documenti su elencati a:

**UNIVERSO ASSICURAZIONI S.p.A.**

**Ag. Gen. ASSICURA s.n.c**

**Via De Marchi 3 - 10148 TORINO.**

Vi ricordiamo, infine che la polizza di Responsabilità civile terzi non è compresa nell'accordo, perché la Direzione nazionale già da alcuni anni ha stipulato una polizza operante su tutto il territorio nazionale e per tutto l'anno.

La copertura assicurativa è valida per i danni che si possono verificare in conseguenza di un fatto accidentale in occasione di una qualsiasi manifestazione politica, culturale, sportiva (es. **feste comunque denominate, assemblee, congressi, riunioni politiche e manifestazioni in genere, sia organizzate all'aperto che in locali chiusi, dalla Direzione nazionale, dai Regionali dalle Federazioni provinciali o dai singoli Circoli territoriali**)

Sono comprese nelle coperture assicurative le fasi di montaggio, smontaggio ed allestimento di strutture ed attrezzature necessarie allo svolgimento delle manifestazioni assicurate.

- In particolare la copertura **Responsabilità Civile Terzi** è valida per i danni per morte, lesioni personali, danneggiamenti a cose che siano involontariamente cagionati a terzi e che il Partito è tenuto a risarcire, in quanto responsabile ai sensi di legge.

Sono compresi i danni relativi alla proprietà e uso di fabbricati, stands, tribune, palchi, e relativi impianti fissi, nonché i danni a cose altrui provocati da incendio di cose del Partito. Sono in garanzia i danni causati da chi partecipa ai lavori anche se non dipendente.

(Continua a pagina 19)

(Continua da pagina 18)

Ferma restando la condizione che il Partito sia il responsabile del danno, sono considerati terzi i partecipanti ai lavori, anche se dipendenti e/o iscritti del Partito.

- La copertura **Responsabilità Civile Operai** è operante qualora si verificano infortuni a chi partecipa ai lavori anche se non dipendente, purché di tali danni sia responsabile il Partito, per fatto proprio o di persona della quale debba rispondere.

Restano comunque **esclusi**, i danni avvenuti in occasione di gare e manifestazioni motoristiche o

ciclistiche, i danni da impiego di macchinari e impianti da parte di persona non abilitata o comunque inferiore ai 16 anni.

Per denunciare un sinistro **Responsabilità Civile Terzi/ Responsabilità Civile Operai** inviare un fax alla Tesoreria nazionale (06/44239231), che provvederà ad inoltrarlo alla compagnia assicuratrice.

*Per ogni chiarimento o informazione potete telefonare alla compagna  
Barbara Giadresco (06/44182229).*

### MODULO DI ADESIONE ASSICURATIVA

Spett. UNIVERSO ASSICURAZIONI S.p.A.  
c/o ASSICURA s.n.c.  
Via E. De Marchi 3 – 10148 TORINO

Festa di Liberazione di: \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Comitato Organizzatore (Circolo o Federazione) \_\_\_\_\_ di: \_\_\_\_\_

Periodo di svolgimento dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_

Combinazione prescelta: "A" £ 750.000=

"B" £ 450.000=

"C" £ 300.000= combinazione week-end 3 gg. di svolgimento festa

CANCELLARE LE COMBINAZIONI CHE NON INTERESSANO

Estremi del bonifico effettuato: il \_\_\_\_\_ dalla Banca \_\_\_\_\_

Ag. di \_\_\_\_\_ n. c/c \_\_\_\_\_ per \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_\_)

Per il Comitato Organizzatore Rifondazione Comunista



**PARTITO di MASSA**  
 Direttore responsabile Bianca Bracci Torsi  
 Bollettino interno  
 Dipartimento Organizzazione  
 Partito della Rifondazione Comunista  
 Stampato in  
 Viale del Policlinico, 131 – 00161 Roma  
 Tel 06441821 – fax 0644239490  
<http://www.rifondazione.it/partitodimassa>  
[direzione.prc@rifondazione.it](mailto:direzione.prc@rifondazione.it)

## A **Liberazione** giornale comunista

| Periodicità  | Numeri offerti | Tariffa | Costo copia per |
|--|----------------|---------|-----------------|
| Annuale coupon   | 309            | 310.000 | 1.003           |
| Semestrale coupon  | 154            | 160.000 | 1.039           |
| Annuale postale  | 309            | 280.000 | 906             |
| Semestrale postale   | 154            | 150.000 | 974             |
| Annuale postale<br>Per circoli, Federazioni,<br>Case del popolo, | 309            | 250.000 | 809             |
| Trimestrale postale  | 78             | 50.000  | 641             |
| Annuale  | 309            | 400.000 | 1.294           |

*Per abbonarsi a Liberazione basta effettuare un c/c postale intestato a:  
 M.R.C. Srl Viale del Policlinico, 131 – 00161 Roma – n. Conto 93966000,  
 specificando nella causale del versamento periodicità e forma (postale o  
 coupon).*

*Per accelerare i tempi di spedizione, consigliamo di trasmettere all'Ufficio  
 Diffusione via fax (06 44183229) la fotocopia del versamento.*